

## Cattolicesimo Sociale Movimento Operaio Democrazia Cristiana

Cattolicesimo sociale, movimento operaio, Democrazia cristiana Acli-Cisl-Sinistra DC-Acpol-Mpl The Dove and the Eagle Cambridge Scholars Publishing

Il problema storico affrontato in questo volume è costituito dall'analisi dell'influenza esercitata dal modello laburista inglese nel corso del Novecento sulla cultura politica italiana, in particolare su quella della sinistra socialista e democratica ma anche su quella cattolica. Si tratta di un argomento che ha finora occupato un posto marginale nella storiografia italiana, per un verso legata a stereotipi e paradigmi interpretativi considerati esaustivi e per un altro poco attenta al tema della "circolazione delle idee". Gli interventi raccolti in questo volume dimostrano come in Italia alla cultura politica di un vasto schieramento abbiano contribuito anche influssi diversi rispetto a quelli tradizionalmente individuati. Tra questi un posto di rilievo spetta al laburismo. Con la sua struttura organizzativa, i suoi programmi e obiettivi politici, il modello laburista aveva già guadagnato l'attenzione del primo socialismo italiano. Esso era poi divenuto uno dei punti di riferimento per l'antifascismo democratico: basti pensare a personaggi come Giacomo Matteotti, Carlo Rosselli, Giuseppe Emanuele Modigliani e Guido De Ruggiero. Nel secondo dopoguerra il mondo politico italiano seguì con interesse - benché con valutazioni contrastanti - l'esperienza di governo compiuta in Inghilterra dal laburismo. Le innovazioni introdotte dal Labour, in primo luogo la costruzione del Welfare State, furono un terreno di confronto per quell'arco di forze (formato da socialisti e da laici, ma in una certa misura anche da cattolici) che vedeva nel riformismo democratico, sociale ed economico, la strada maestra per portare a compimento la modernizzazione del paese e il suo definitivo inserimento nel mondo occidentale.

Il Welfare State ha rappresentato per molti paesi occidentali, tra gli anni '40 e '80 del secolo scorso, la forma più avanzata di organizzazione istituzionale e la più efficace nel coniugare libertà, sviluppo ed equità sociale. L'odierna discussione sul suo futuro, oltre lo Stato e nel rinnovato protagonismo dei soggetti dell'economia sociale, rende quanto mai attuale un approfondimento sulle origini politiche e istituzionali del cd. Stato sociale e del benessere. Come stanno mutando i sistemi di Welfare dopo la fine del Welfare State, ultimo paradigma della modernità istituzionale? Che ruolo assumerà, nel caso italiano, la particolare eredità di un modello di Welfare 'ibrido' e forgiato, fin dalle origini, dall'importante contributo sussidiario proveniente dai corpi intermedi? Nella sua seconda edizione, arricchita di un capitolo sul rapporto tra Welfare democrazia e beni comuni, il volume tenta di rispondere a questi interrogativi ricorrendo all'analisi storico-istituzionale, per comprendere l'origine e l'evoluzione delle politiche e dell'amministrazione dello Stato sociale in Italia, tra intervento pubblico, decentramento, sussidiarietà, partecipazione.

1792.166

Era un piccolo gruppo di intellettuali e sindacalisti cattolici, poca cosa se si guarda al numero degli iscritti, ma ha contribuito a introdurre alla politica ben due presidenti del Consiglio: Romano Prodi ed Enrico Letta. La Lega democratica nasce nel 1975, dopo la mobilitazione dei «cattolici per il «no»» contro l'abrogazione del divorzio. Per un decennio agisce come gruppo di pressione «a sinistra» della Democrazia cristiana, ma sempre divisa tra due ipotesi di fondo: quella ribadita di continuo da Pietro Scoppola, di impegno nel partito cattolico, per rinnovare dall'interno la politica italiana; e quella di Achille Ardigò, più lontana dai partiti, per un lavoro di formazione politica rivolto alla società civile. Tra il rapimento Moro, l'Assemblea degli esterni e la crisi della Prima Repubblica, la Lega non risolve mai l'ambiguità tra impegno politico e impegno culturale, fino allo scioglimento nel 1987. Ma per tutta la sua esistenza il gruppo contribuisce a formare una nuova classe dirigente cattolica, unendo il pensiero di Sturzo, De Gasperi e Moro all'eredità di Maritain e Dossetti.

Il concetto di democrazia ha attraversato una storia complessa e controversa e ancora oggi siamo alla ricerca di una definizione universalmente condivisa. La cultura della democrazia ha conosciuto tuttavia progressive tappe di maturazione e di...

This book represents research conducted over a two-year period on the politico-diplomatic relations between Italy and the United States in the mid-Sixties and Seventies. Based on conspicuous archival materials from Italian, American and British sources, and on a great amount of secondary literature, it traces an accurate panorama of the Italian political, social and diplomatic developments – from the student and worker protests of 1968, to the killing of Aldo Moro in 1978; from the behind-the-scenes bargains between parties, to the fear of the Communist Party's growth – during the Premiership of the conservative Christian Democrat, Mariano Rumor (1915–1990). The volume includes an innovative comparison between Rumor's basic choices of foreign policy and those of the duo Nixon and Kissinger. From here arises the book's title, where the 'dove' is represented by Rumor, a fervent Catholic, a firm anti-Communist, a reliable Atlantist and an indefatigable Europeanist; while the 'eagle' is embodied by the Republican Administrations of Richard Nixon and Gerald Ford.

1043.62

Each number includes the sections *Esame d'opere* and *Note bibliografiche*.

In his book, Sándor Agócs explores the conflicts that accompanied the emergence of the Italian Catholic labor movement. He examines the ideologies that were at work and details the organizational forms they inspired. During the formative years of the Italian labor movement, Neo-Thomism became the official ideology of the church. Church leadership drew upon the central Thomistic principal of *caritas*, Christian love, in its response to the social climate in Italy, which had become increasingly charged with class consciousness and conflict. Aquinas's principles ruled out class struggle as contrary to the spirit of Christianity and called for a symbiotic relationship among the various social strata. Neo-Thomistic philosophy also emphasized the social functions of property, a principle that demanded the paternalistic care and tutelage of the interests of working people by the wealthy. In applying these principles to the nascent labor movement, the church's leadership called for a mixed union (*misto*), whose membership would include both capitalists and workers. They argued that this type of union best reflected the tenets of Neo-Thomistic social philosophy. In addition, through its insistence on the *misto*, the church was also motivated by an obsessive concern with socialism, which it viewed as a threat, and by a fear of the working classes, which it associated with socialism, which it viewed as a threat, and by a fear of the working classes, which it associated with socialism. In pressing for the mixed union, therefore, the church leadership hoped not only to realize Neo-Thomistic principles, but also to defuse class struggle and prevent the proletariat from becoming a viable social and political force. Catholic activists, who were called upon to put ideas into practice and confronted social realities daily, learned that the "mixed" unions were a utopian vision that could not be realized. They knew that the age of paternalism was over and that neither the workers nor the capitalists were interested in the mixed union. In its stead, the activists urged for the "simple" union, an organization for workers only. The conflict which ensued pitted the bourgeoisie

and the Catholic hierarchy against the young activists. Sándor Agócs reveals precisely in what way Catholic social thought was inadequate to deal with the realities of unionization and why Catholics were unable to present a reasonable alternative.

Il libro evidenzia nel profilo biografico di Pastore (1902-1969) uno dei temi centrali e permanenti del suo impegno civile: assicurare l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori rendendoli partecipi protagonisti dei processi di formazione delle decisioni socio-economiche. Il maturare di questa aspirazione accompagnò l'itinerario di Pastore, uomo del Novecento, nelle sue principali esperienze pubbliche: giovane operaio autodidatta, militante del cattolicesimo sociale, attivista del PPI, giornalista antifascista, organizzatore della Gioventù cattolica, leader sociale nella DC, innovatore del sindacato italiano e internazionale, ministro per il Mezzogiorno e per le aree depresse del Paese. Come fondatore della CISL egli promosse una rappresentanza sindacale in grado di dare un apporto positivo allo sviluppo della democrazia in Italia e come uomo di governo della giovane Repubblica Italiana sostenne il pieno riconoscimento del sindacato quale attore sociale di fronte al sistema dei partiti. Per consentire di ripercorrere agevolmente la riflessione di Giulio Pastore intorno alle relazioni tra rappresentanza sociale e rappresentanza politica in uno Stato democratico, il volume offre ai lettori un'ampia scelta di interventi e di articoli proposti in diverse occasioni tra il 1925 e il 1969. Mai come oggi l'Italia chiamata, forse costretta, a interrogarsi sui suoi mali atavici, sul malfunzionamento della pubblica amministrazione e sull'incapacità di compiere scelte nei tempi che il mercato – ma anche il buon senso – imporrebbe. Gli autori evidenziano come le infrastrutture nazionali non abbiano mai conosciuto uno sviluppo organico e di lungo periodo, restando ingessate nella burocrazia senza via d'uscita. La cartina al tornasole il sistema della logistica e del trasporto delle merci, a partire dai porti: un sistema che produce inefficienza, devasta risorse pubbliche, genera una costante erosione di entrate fiscali. Miliardi di introiti regalati al Nord Europa e un progressivo declassamento del ruolo politico ed economico dell'Italia nel Mediterraneo. E ora? La grande occasione del Mediterraneo che colloca il Mezzogiorno nella posizione inusuale di dettare le linee guida di una nuova Europa, in grado di dialogare con altri continenti e di essere preda di altri burocrati.

Il volume è rivolto ai giovani che intendono intraprendere una carriera militare nell'Arma dei Carabinieri, con lo scopo di orientarli e prepararli al concorso per Marescialli. Nella prima parte vengono illustrati i criteri, i punteggi e le modalità di esecuzione degli esercizi della prova di efficienza fisica, nonché la documentazione da consegnare in sede d'esame; gli accertamenti sanitari, con esami specialistici e di laboratorio a cui i candidati saranno sottoposti e la certificazione sanitaria da produrre; gli accertamenti psico-attitudinali e il colloquio con la trattazione dei reattivi della personalità somministrati dall'Arma dei Carabinieri. Nella seconda parte è affrontata la prova scritta di composizione italiana, in cui l'autore fornisce una serie di suggerimenti su come impostare un corretto elaborato. Nella terza e ultima parte viene trattato tutto il programma orale di Storia, Educazione Civica e Geografia, sviluppando il contenuto di ciascuna materia con riferimento ai titoli delle tesi, al fine di semplificare lo studio e l'apprendimento. Non è soltanto d'oggi la tendenza tra gli storici, a soffermarsi sulle origini del cattolicesimo sociale, tanto e appassionante per lo studioso l'incontro che avviene tra i più alti valori umani, che sono i valori religiosi ed uno dei fondamentali problemi dell'ultimo secolo, quello della proletarianizzazione del lavoratore dell'industria o nell'agricoltura. Proletarianizzazione che fu la conseguenza del progresso tecnico e insieme della concentrazione delle fabbriche capitalistiche, o della concentrazione della proprietà terriera con assenteismo dei proprietari, spesso dell'agglomeramento delle masse operaie nelle città, e in ogni caso di un abbassamento del livello sociale degli operai, salari di fame, vita miserabile per la durata e le condizioni di lavoro, per il vitto, l'abitazione, il vestire e per la formazione intellettuale e spirituale; poi l'operaio viene privato anche di questa formazione che dà il dominio sulla materia nel lavoro manuale, qualora l'uomo vi senta impegnata la propria responsabilità, la propria personalità e che non conosce affatto quel lavoro impersonale, estraneo alla propria esperienza. Un esiguo numero di cristiani appaiono un po' dovunque, tormentati dalle parole di Cristo: evangelizzare pauperibus misit me (Luca 4,18). Essi tentarono di risollevare le condizioni fisiche e morali inumane, disastrose per il materialismo e per l'inesperienza. L'autore si propone principalmente di conoscere lo sviluppo progressivo dell'idea cattolica sociale in seno alla II sezione dell'Opera dei Congressi, presa di coscienza del problema e sforzi realizzatori e insieme di misurare l'estendersi dell'attività sociale cattolica nel corso del periodo considerato e le forme che essa ha assunto nelle diverse regioni d'Italia.

[Copyright: f1603f51c6a2eef93e9bd239917ccbce](https://www.cattolicesimo.it/copyright/f1603f51c6a2eef93e9bd239917ccbce)